

Questo tramonto che sfuma tra i palazzi dovrebbe intenerire. Invece, a me fa rabbia: neppure questo è mio. È uno di quei giorni che non mi prende la malinconia: sono preda della rabbia, nera come la pece di questo inferno quotidiano da niente e così sia. Non voglio essere positiva, riflessiva, accomodante, eterna mediatrice degli altrui conflitti. Non voglio “parlar pulito” come si confà ad una signora, curare, consolare, ascoltare. Oggi mi fai il favore – sì, tu, proprio tu ‘ché a te sto parlando – di aprirmi. E no, dai, ancora? Non in quel senso: togliiti dalla testa ‘sto chiodo fisso.

Aprimi dalle spalle allo
sterno e, di qui, giù sino al

pube: una **Y** non ti farà certo orrore dopo tutte le serie su morgue ed anatomo patologi annessi che ti sei bevuto a litri pur di non dover parlare, pensare o vedere altro. Sarà facile:

niente bisturi. C'ho fatto mettere la chiusura lampo per soffrire un po' meno.



“Anatomía del corazón; ¡Y tenía corazón!; La autopsia” - Enrique Simonet Lombardo

Che dici? Qui dentro non c'è nulla? E cosa ti aspettavi di trovare? Sono per la donazione d'organo ex vivo: il fegato... di quello, solo di quello, ne ho masticato un bel po' anch'io. Per il resto vediamo: l'utero l'ho dato in affitto per nove mesi e mi è piaciuto tanto. Dopo s'è deciso che non serviva a nulla: era pericoloso, così accogliente e fertile. Via, non giova! Il pancreas s'era danneggiato: troppo zucchero finto. La milza, ricordi, quella te la sei mangiata quando non avevi più coraggio, eri depresso, senza energia. I reni li ho donati quando ho capito che al lavoro non potevo neanche andare a pisciare. Il cuore: lo prendesti tutto intero ma, ricordo bene, si riformò ancora più rosso e forte. L'ho dato via a cubetti, listarelle, straccetti, brandelli, liofilizzato, spray. Ma ricresceva, sempre. Poi, un giorno, mi sono svegliata e non lo avevo; non rammento a chi l'ho dato e se ne avesse bisogno. I polmoni sì, quello lo so bene a chi sono andati: al monopolio di Stato! Lo stomaco, vediamo... Cosa? Che vai blaterando di aver trovato? Ah, sì: alcuni libri cari. Quelli non si toccano, almeno finché c'è sabbia nella clessidra.

Quando sarà il momento, il cervello lo darò alla morte ed i miei amati tomi sono già eredità di chi li ha meritati.